

## Un Teatro al servizio del Popolo

Il 7 maggio 1911 si inaugura a Milano il Teatro del Popolo della Società Umanitaria. In una grande sala, capace di ospitare duemila spettatori, le note dell'Orchestra del Teatro alla Scala accompagnano la nascita della prima *“scuola di educazione artistica per le masse popolari”* dove, attraverso lo spettacolo, ci si propone di educare moralmente il popolo. Non più, dunque, un teatro destinato alla celebrazione mondana della ricca borghesia, ma uno strumento per la diffusione della culturale teatrale e musicale fra i lavoratori, allo scopo di *“andare alla plebe e farla elevare a popolo”*.

*“Il Teatro del Popolo – si legge in un manifesto coevo – offre alle classi lavoratrici, ai meno abbienti, alle famiglie numerose, alla gioventù studiosa, la possibilità di procurarsi senza soverchio sacrificio pecuniario, utile svago ed elevato godimento dello spirito. Gli spettacoli del Teatro del Popolo, per la cura con la quale sono scelti ed allestiti, pel valore degli artisti che vi collaborano, sono per lo meno pari a quelli dei teatri per accedere ai quali è richiesto un doppio, triplo prezzo d'ingresso”*.

Per raggiungere tale obiettivo si scritturano da subito prestigiosi attori (Ettore Paladini, Gemma Bolognesi, Alfredo De Sanctis, Tina Poli Randaccio, Ermete Zacconi, Ruggero Lupi, le sorelle Gramatica), affermati strumentisti (Bela Bartok, Igor Stravinskij, Arthur Rubinstein, Andrei Segovia, Francis Poulenc, Walter Gieseking, Arturo Benedetti Michelangeli), direttori d'orchestra di fama internazionale (Arturo Toscanini, Tullio Serafin, Edwin Fischer, Vicktor de Sabata, Vittorio Gui, Hans Haug); si propone un repertorio di ottima qualità, si dota progressivamente il palcoscenico delle più moderne ed efficienti attrezzature, si mette in atto una politica di contenimento del prezzo dei biglietti che favorisca i ceti meno abbienti, si realizza uno speciale abbonamento a prezzo popolare, si programmano recite nella mattina dei giorni festivi per facilitare l'afflusso *“dei proletari, dei socialisti, dei milanesi”*.

Grazie all'impegno di Augusto Osimo, fondatore e motore primo di ogni attività organizzata dal Teatro del Popolo (TdP, acronimo utilizzato anche in molti documenti ufficiali), l'iniziativa decolla rapidamente, forte del sostegno di una cospicua parte della borghesia cittadina, della collaborazione delle istituzioni amministrative e politiche, sensibili ai nuovi bisogni che vanno maturando fra le classi popolari, e dell'appoggio della stampa cittadina di tutte le tendenze politiche. Scrive Renato Simoni sul *Corriere della Sera*: *“Solamente Milano fra tutte le metropoli d'Europa, grazie all'Umanitaria ha il vanto di possedere un teatro in cui i tesori dell'arte vengono dispensati con larghezza ad ogni classe sociale”*.

Nonostante le difficoltà gestionali legate soprattutto alla qualità della programmazione artistica e alle limitate disponibilità economiche, il Teatro del Popolo si impone per la validità della proposta e per l'altissimo numero di spettatori che riesce a fidelizzare alla propria attività. Nel corso dei decenni, oltre alla prosa e alla musica, il Teatro del Popolo organizza proiezioni cinematografiche e allestisce opere liriche all'Arena civica di Milano, costituisce una compagnia teatrale stabile con il compito di recitare anche in sale teatrali decentrate (i teatri rionali), bandisce concorsi per musicisti, istituisce una Scuola di recitazione, rivestendo un ruolo centrale nella mappa del teatro milanese e divenendo esempio da imitare per molte altre città.

La guerra e la distruzione della sala (1943) non fermano l'attività del Teatro del Popolo che prosegue, con immutata qualità e alto valore artistico ed educativo, consolidando i rapporti con il Teatro alla Scala e con altri teatri milanesi, tra cui il Teatro Nuovo ed il Piccolo Teatro di Paolo Grassi (per anni consigliere dell'Umanitaria), realtà che – con la filosofia di essere *“un teatro d'arte per tutti”* – in qualche modo può considerarsi l'erede morale del TdP.

Il 13 giugno 1967 l'ultima iniziativa, un Concerto di musica contemporanea per la rassegna *“L'Altra Italia”*, (in collaborazione con il Nuovo canzoniere italiano) con le musiche di Luigi Nono, Bruno Maderna, Giacomo Manzoni e Giorgio Gaslini, a coronare un'esperienza artistica spesso controcorrente, anticipatrice di molte soluzioni moderne. Un orgoglio per Milano.